

# Alain Barbero

## La magia dell'incontro in uno scatto

DI DANIELA PRONESTÌ / FOTO ALAIN BARBERO

**N**onostante sia trascorso quasi un secolo e mezzo da quando Édouard Manet dipinse il celebre *Un bar aux Folies Bergère*, la forza di quest'opera non è stata intaccata dal tempo. Una scena qualunque all'interno di un bar diventa, nell'interpretazione dell'eccellente pittore impressionista, la trasposizione del senso di solitudine connaturato alla condizione umana. Non vi è dubbio, infatti, che tra i maggiori lasciti della pittura di fine Ottocento, e in particolare dell'Impressionismo, vi sia quello di averci insegnato a guardare con occhi nuovi luoghi e situazioni all'apparenza poco interessanti. E il

caso dei caffè parigini – micromondo popolato di artisti, intellettuali, gente comune e donne alla moda – è senz'altro il più emblematico di questa “rivoluzione” dello sguardo. Capire come questo micromondo sia cambiato e cosa invece sia sopravvissuto del suo particolare fascino è l'obiettivo di Alain Barbero. S'intitola *Cafés Europa* il progetto promosso dal fotografo francese per raccontare, attraverso un tour in diverse capitali, una particolare categoria di frequentatori dei caffè: gli scrittori, sia donne che uomini, giovani e non. Un'idea nata nel 2013 insieme alla scrittrice austriaca Barbara Rieger, con la quale Barbero ha fondato il blog *Café Entropy* dove pubblicare le foto di scrittori da lui immortalati nei caffè di Vienna. Da questo primo nucleo il progetto è proseguito estendendosi ad altre città come Berlino, San Pietroburgo e prossimamente anche a Firenze in occasione di una personale dell'artista. Il lavoro di Barbero si lega non a caso al mondo degli scrittori, non solo per l'evidente complementarietà tra immagine e parola, ma so-



Barbara al Caffè Kafka (Vienna)

prattutto perché se la fotografia, come si dice, “cattura l'attimo”, quello fissato nei suoi scatti non è un attimo qualunque, ma è il frammento di un tempo creativo, una scintilla dell'ispirazione che lo scrittore insegue costantemente. E come lui anche il fotografo è un cacciatore di attimi decisivi nel continuo divenire della realtà intorno. Una “caccia” che, nel caso di Barbero, avviene in un territorio – quello dei caffè appunto – dove le prede a portata d'occhio sono persone e cose, sguardi ed oggetti. Ad ogni scrittore ritratto corrisponde una vasta galleria di gesti, pose, espressioni, ma anche un diverso tipo di taccuino, di libro ad accompagnare la lettura e ovviamente anche di bibita, sia essa alcolica o soltanto un caffè. Insomma: come ogni altra attività creativa, la scrittura esige un rituale fatto di abitudini, luoghi da frequentare, oggetti da portare con sé. Ed è proprio questo rituale che Alain Barbero si propone di raccontare, attribuendo ad ogni volto un carattere, ad ogni oggetto una funzione nella sua narrazione per immagini. Così, una giovane don-

na allontana lo sguardo in cerca d'ispirazione, mentre le sue mani restano lì, ancorate alla penna e al foglio, riunendo insieme le due dimensioni, materiale ed immateriale, della scrittura. E poi c'è chi fuma e scrive insieme, chi rilegge gli appunti mentre sorseggia un caffè, chi regala un sorriso all'occhio curioso del fotografo e chi, al contrario, non si cura affatto della sua presenza. Intorno a loro, altri avventori, uomini e donne venuti per incontrare un amico o concedersi una pausa; e poi ancora, in altre foto, una successione di sale vuote, come palcoscenici in attesa di nuovi attori a calcarli. In fondo, basterebbe rimanere seduti in un bar per vedere il mondo intero scorrere davanti; indovinare la vita dello sconosciuto che entra, beve una cosa e va via, e osservando lui cercare di capire anche qualcosa in più di noi stessi. Proprio come fa Alain Barbero, fissando in ogni scatto la magia dell'incontro con l'altro.

[www.alainbarbero.com](http://www.alainbarbero.com)  
[cafe.entropy.at](http://cafe.entropy.at)